

Circ 285

I.C. PRINCIPESSA ELENA DI NAPOLI
Prot. 0001869 del 19/02/2025
 01-11 (Uscita)

Al personale scolastico
Alla FS Inclusione Francesca Castellino
Ai membri del GLI
Sito
Argo

SOMMARIO

Cosa intendiamo con l'espressione "crisi comportamentale"?	3
Il contenimento.	4
Dopo la crisi.	5
Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento.	6
Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici.	7
Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola.	7
Cosa fanno gli insegnanti.	8
Cosa fa il Dirigente scolastico.	8
Gestione della crisi comportamentale.	9
Allegati.	10

Allegato 1: Verbale Descrizione crisi

Allegato 2 Verbale Avviso Famiglia

Allegato 3 :Verbale chiamata al 118

Allegato 4 Analisi Funzionale della crisi comportamentale

Allegato 5: Modello Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali

Allegato 6 Analisi della situazione dell'istituzione Scolastica (da compilarsi a cura del GLI e della FS Inclusione)

COSA SI INTENDE CON L'ESPRESSIONE "CRISI COMPORTAMENTALE"?

Con l'espressione crisi comportamentale si intendono comportamenti imprevedibili, esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta a scuola.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali e/o agli arredi scolastici.

Generalmente, l'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;

- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Non sempre è possibile intervenire nelle situazioni di crisi comportamentale sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno).

La finalità di questo documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare e condividere da parte di tutti gli adulti (insegnanti, e collaboratori scolastici, altre figure presenti) per prevenire ed eventualmente contenere queste crisi comportamentali.

La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e del plesso in cui è inserito l'alunno.

Le crisi comportamentali implicano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica, pertanto richiedono uno specifico intervento educativo-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali. È compito della scuola comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative per esempio attività per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura.

In secondo luogo, è compito della scuola gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".

IL CONTENIMENTO

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

1. Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con il bambino che manifesta crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. Cercare di prevenire e/o anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.
2. Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige, le aule relax dei due plessi..

3. Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di *holding*, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interporre fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno o di produrre azioni nocive per se stesso. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

DOPO LA CRISI

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti.

Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali, letture animate, circle time). Si dovrà, se possibile, curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile usando parole gentili, non giudicanti e non colpevolizzanti verso l'alunno che ha manifestato la crisi.

La famiglia dell'alunno e le altre famiglie di eventuali alunni coinvolti devono essere informati mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni rassicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno "difficile" e verso la sua famiglia

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente “Perché fai così?” oppure, “non si fa!” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	Effettuare un'analisi funzionale. La domanda guida è: cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
Intensificare un approccio quando questo non funziona.	Cambiare un approccio quando questo non funziona.
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare.	Fissare poche regole chiare e condivise e farle rispettare da tutti in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà.	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'alunno e avviare percorsi di apprendimento con strategie opportune.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e l'altro, tra uno spazio e l'altro, tra un'attività e l'altra, in mensa, negli intervalli ecc.	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che si creano più frequentemente situazioni di tensione.
Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai. Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni. Non prenderla sul personale; tra insegnante ed alunno il rapporto non è mai paritario né personale.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo ecc.) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole, ovviamente, nelle regole della classe). Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema <i>ratio</i> Confidare nel fatto che il comportamento possa cambiare Prendere le adeguate distanze dalle situazioni per essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È necessario che, nel momento in cui si verifica un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia come agire.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio di aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Cosa fanno gli insegnanti

Chi va informato dell'accaduto?	La Dirigente Scolastica e la responsabile di plesso devono essere informati entro la giornata
In che modo?	Riferendo di persona o con una telefonata/mail
Quando informare la famiglia dell'alunno?	A conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra seguire le indicazioni concordate tra DS, Responsabile del plesso, Consiglio di classe, famiglia nel piano individuale dell'alunno.
In che modo?	La modalità deve essere già concordata con la famiglia (colloquio e telefonata).
Come avvertire le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti?	Colloquio/ telefonata
Entro quando verbalizzare l'accaduto?	Entro tre giorni lavorativi
Quando va compilato il modello infortunio?	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie
Quando va completata la stesura del Piano individuale?	Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi.

GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunni	Possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento.
---------------	--

Docente in aula	Mantiene il controllo della classe. Allontana gli altri bambini se necessario. Rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi.
Docenti accompagnatori della crisi: docente di sostegno/assistente all'autonomia e alla comunicazione/docente in compresenza	Non perde il controllo di sé. Salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Chiama la seconda figura (concordata nel Piano Individuale) per una gestione sinergica della situazione. Allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria). In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio-sanitari) il cui intervento è concordato nel Piano Individuale. Avvisa la Dirigente Scolastica secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.


 La Dirigente Scolastica
 Prof.ssa Santa Guzzetta

Il presente documento è firmato digitalmente
 ai sensi del D. Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme
 collegate e sostituisce il documento cartaceo
 e la firma autografa